

Ringraziamenti

Sono grato a tutti i maestri che ho incontrato nel mio cammino per aver infuso in me curiosità e passione per la ricerca. Ringrazio in particolare il prof. Corbisiero per avermi fatto appassionare ad un tema, quello del turismo, troppo spesso bistrattato, e che invece riguarda noi tutti. Studiare il turismo significa guardare alla società nel suo insieme, in quanto le dinamiche che lo attraversano sono le stesse che caratterizzano l'intero assetto societario.

Un riconoscimento istituzionale e personale va a tutto lo staff di OUT – Osservatorio Universitario sul Turismo il cui confronto ha rappresentato per me una fonte inesauribile di spunti di riflessione e approfondimenti critici.

Ringrazio inoltre Enrica Amaturò, Amalia Caputo, Gabriella Grassia, Fabiola Mancinelli, Pietro Maturi, Elisabetta Ruspini, Anna Maria Zaccaria, a cui sono debitore.

La mia riconoscenza va inoltre a Chiara, Isabella e a tutte le ricercatrici che hanno contribuito alla raccolta di alcuni dati che mi hanno consentito di impreziosire il volume.

Grazie infine alle mie famiglie, a Guido, Marco, Aurylus, Titti (con tutta la "combriccola"), Fabrizia, Daniela, Claudia, Vania, Valeria (e tutto il gruppo Mediacom), Ilaria, Carmine e alle dott.sse Cocozza e Berardi per avermi supportato (e sopportato) anche in tempi non sospetti.

Menzione a parte per Roberta Locascio per la splendida immagine presente in fondo al volume, attraverso la quale è riuscita a dare forma ai miei pensieri.

Prefazione

di Fabio Corbisiero

Negli ultimi decenni anche in Italia si è assistito a un crescente interesse nei confronti del turismo inteso come oggetto di analisi sociologica. Storicamente la mobilità di persone da una località abituale verso una destinazione diversa ha caratterizzato la storia delle società umane. Generalmente i motivi di questi spostamenti erano di carattere economico-commerciale, di carattere militare o anche ambientale sicché questo tipo di spostamento delle popolazioni si presentava quasi sempre come un mezzo per il raggiungimento di qualche fine e mai come un fine in se stesso. È nota la novellistica medievale che racconta delle avventure di giovani rampolli appartenenti alle casate nobiliari nord-europee, in viaggio per le principali capitali dell'area mediterranea. Un tour nobiliare che aveva lo scopo di completare l'itinerario di formazione biografica di giovani nobili, nonché di consolidare il prestigio delle dinastie regnanti. Siamo agli albori di quell'insieme frequente e capillare di viaggi che qualche secolo dopo verrà etichettato come turismo. Il *Grand Tour* del XVIII secolo coniuga poi l'esigenza pedagogica dei giovani aristocratici all'esperienza di vita *tout court*, da realizzare attraverso le vestigia dell'antichità greca e romana. L'esigenza di testimonianza culturale che è all'origine del "Tour" ha un senso universalistico e contribuisce alla crescita complessiva della sensibilità e dell'attenzione per la classicità, come componente essenziale della cultura romantica moderna. La rivoluzione industriale presenta spostamenti più diffusi e stratificati, con uno specifico carattere di fine: muoversi da una località ad un'altra diventa un piacere in sé e viene desiderato come tale da strati sempre più ampi di popolazione. Il turismo acquista un suo proprio carattere soggettivo che tiene

conto di motivazioni, atteggiamenti, comportamenti. Si coglie lo sforzo di risalire dagli aspetti micro, vale a dire individuali, soggettivi o intersoggettivi a quelli più squisitamente macro. Un'alternanza che rappresenta uno dei maggiori problemi teorici della sociologia del turismo e che resta, ad oggi, sostanzialmente irrisolto.

Il turismo è quindi un fenomeno della modernità e nasce in conseguenza del combinarsi di diversi fattori, quali lo sviluppo dei trasporti e delle comunicazioni, l'aumento del tempo libero disponibile e, naturalmente, il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Siamo di fronte ad un fenomeno complesso e diversificato, che ha una serie intrecciata di implicazioni sociali, culturali, economiche e politiche e che va analizzato al netto di riduzionismi, secondo approcci e metodologie molto differenti. Come tutti gli oggetti di analisi sociologica anche il turismo si presenta sfuggente, dinamico; la sua stessa definizione subisce inevitabilmente tante eccezioni quante sono i mondi in cui è radicato. Fissare i criteri e la prospettiva attraverso cui vogliamo leggere questo fenomeno è uno dei compiti richiesti a chi si occupa di questa materia.

In questo compito il libro di Salvatore Monaco è riuscito in maniera eccelsa. Il testo fa il punto su alcuni dei temi e delle speculazioni della sociologia del turismo, circoscrivendo l'analisi al campo dei diritti sociali che derivano dal legame con l'attività turistica. Già negli anni Settanta ci si interrogava sul turismo come "diritto sociale"¹; ci si chiedeva, ad esempio, quale fosse l'atteggiamento dello Stato nei confronti dell'industria del turismo. Ne regolava esclusivamente gli aspetti economici oppure vi affiancava o talora sostituiva l'azione privata tramite interventi pubblici in ragione del soddisfacimento degli interessi della collettività e a perfezionare gli strumenti idonei all'arricchimento morale e materiale della comunità? In base a tali premesse, le politiche del territorio con finalità specificamente turistiche hanno

1. Chiti M.P. (1970), *Il profilo pubblico del turismo*, Giuffrè, Milano.

puntato, spesso con scarso successo, a combinare i diritti delle persone con quelli dei territori creando zone a vocazione turistica, valorizzando risorse artistiche, culturali e paesaggistiche, equilibrando l'industria del turismo.

Appare chiaro che il turismo muove dimensioni etiche, responsabilità e finanche valori costituzionali che distintamente tendono ad emergere nella realizzazione turistica: nella prospettiva dell'imprenditore (e dello sviluppo economico del Paese), attraverso la libertà d'impresa; nella prospettiva della conservazione e valorizzazione dei beni comuni; nella prospettiva del turista, con la libertà di circolazione e la fruizione – accessibile, sostenibile e godibile – del patrimonio culturale. *“Un diritto di cui godere per poter accrescere il proprio capitale sociale, culturale e relazionale”* scrive Salvatore Monaco. Bisogna convenire insomma che il turismo – almeno in certe sue forme, almeno nel nostro Paese – contribuisce al benessere psico-socio-ambientale e all'arricchimento del bene comune; al suo sviluppo la Costituzione italiana collega principi costituzionali come il diritto alla salute e il diritto all'istruzione (rispettivamente, artt. 32 e 34 Cost.). Del resto, i viaggi di studio appartengono alla tradizione dei programmi formativi scolastici. Oppure le cosiddette vacanze termali vengono sostenute con contributi pubblici per coloro i quali necessitano di cure. La configurazione del turismo come bisogno sociale, quale fenomeno che contribuisce al pieno godimento di alcuni dei diritti sociali, induce quindi a domandarsi se esso possa essere a sua volta annoverato tra tali diritti.

Anche la sociologia italiana in questi anni ha avviato un vivace ragionamento sul turismo quale strumento idoneo all'affermazione dei diritti sociali. Pensiamo, ad esempio, al viaggio come esperienza di genere²; si va dall'analisi degli spazi riservati a donne e uomini negli ambiti del consumo, come spiag-

2. dell'Agnese E., Ruspini E. (2005) (a cura di), *Turismo al maschile, turismo al femminile. L'esperienza del viaggio, il mercato del lavoro, il turismo sessuale*, Cedam, Padova.

ge, hotel, terme alla tessitura delle relazioni di genere all'interno delle società ospitanti. Questi studi hanno posto l'attenzione anche sull'importanza del genere come variabile sociale di significato rilevante per quanto riguarda le società d'arrivo, vale a dire quelle che la sociologia del turismo definisce come "regioni turistiche passive". Lungo questo continuum sociologico non possiamo omettere le riflessioni sulla mobilità delle persone omosessuali il cui desiderio di viaggio accelera o frena a seconda della legislazione e del clima sociale del Paese di destinazione³. Oggi possiamo contare sui dati raccolti da diverse indagini di ricerca sociale, che mappano preferenze e pratiche dei turisti LGBT nel mondo, che cominciano a costituire un corpus significativo di dati e riflessioni, seppur alcuni autori lamentino le dimensioni ancora circoscritte del campo di studi⁴ e la necessità di approfondire maggiormente alcuni aspetti che tendono ad essere trascurati, quali la specificità della molteplicità di identità sessuali che si celano dietro all'acronimo LGBT che emerge parzialmente da ricerche centrate prevalentemente sui maschi giovani e gay⁵ o dall'analisi dei turisti omosessuali provenienti da Paesi non occidentali⁶. D'altronde la stessa dimensione dello stigma e della discriminazione non è scevra da ambiguità nelle società occidentali contemporanee, ambiguità cui le persone omosessuali devono far fronte anche attraverso il viaggio⁷.

3. Corbisiero F. (2016), *Sociologia del turismo LGBT*, Franco Angeli, Milano; Macclaran P., Otnes C.C., Tuncay Zayer L. (2017), "Gender, sexuality, consumption", in Keller M., Halkier B., Wilska T., Truninger M. (eds.), *Routledge Handbook on Consumption*, Routledge, Londra.

4. Hughes H.L. (2006), *Pink Tourism: Holidays of Gay Men and Lesbians*, CABI, Oxford; Southall C., Fallon P. (2011), "LGBT Tourism", in Robinson P., Heitmann S., Dieke P.U.C. (eds.), *Research Themes in Tourism*, CABI, Oxford.

5. Hughes H.L., Deutsch R. (2010), *Holidays of older gay men: age or sexual orientation as decisive factor?*, *Tourism Management*, 31, pp. 454-463.

6. Monterrubio C. (2018), *Tourism and male homosexual identities: directions for sociocultural research*, *Tourism Review*, <https://doi.org/10.1108/TR-08-2017-0125>.

7. Heichert C.A., Richardson W. (2017), *Sexual fields, sexual capital, and the presumption of racial sexual stereotypes*, Paper presentato alla 13esima Conferenza dell'European Sociological Association, Atene, Grecia.

In ragione di questo momento riflessivo sul turismo come diritto per tutti si è affermata la tendenza a far rientrare nella nozione di "turismo accessibile" qualsiasi mezzo o strumento atto a garantire ad ognuno di poter sviluppare la propria personalità e realizzare appieno la propria dignità. In tale prospettiva, la questione se «fare turismo» sia da considerarsi espressione di un diritto sociale o se piuttosto rilevi semplicemente come mera manifestazione di libertà dell'individuo, sembra perdere di importanza, allorché si convenga che anche la pratica del turismo è uno dei possibili strumenti di promozione della personalità umana.

Nel volume di Salvatore Monaco questo paradigma viene definitivamente chiarito. Il turismo è un dispositivo per la crescita sociale, culturale, economica delle persone perché favorisce, anche se in linea teorica, la piena valorizzazione delle società e delle persone con "bisogni speciali".

D'altro canto, la crescente domanda di fruizione dei beni culturali e ambientali delle persone con disabilità, legata all'aumento dell'efficacia dei dispositivi tecnologici e all'accresciuta sostenibilità dell'accoglienza turistica, sottopone il patrimonio artistico e paesaggistico ad una nuova cultura del turismo accessibile. Gli esempi riportati nel libro circa gli interventi di restyling realizzati all'Acropoli di Cuma o nei Parchi archeologici di Ercolano e di Pompei ci restituiscono il senso del connubio diritti-turismo. Si tratta di una graduale fruizione dei beni culturali e paesaggistici, ma anche tecnologici da parte di persone con caratteristiche diverse che porta il turismo diritto al cuore della sua sostenibilità. In attesa che le analisi e le speculazioni sul turismo si traducano in prassi e politiche più congruenti con il mutamento sociale, consiglio al lettore di valutare la validità e l'utilità di un testo come questo. Per quanto mi riguarda sono grato per avere ottenuto l'opportunità di presentarlo, con l'auspicio che ciò che possiamo definire pianificazione del turismo tenga conto di una preoccupazione ormai assai diffusa - e non solo in Italia

- circa i danni che possono derivare dalla congestione turistica. Preoccupazione che è oggi viva più che mai e che nasce dalla consapevolezza che ogni presenza turistica che superi la capacità di carico turistico rischia di produrre più danni che benefici. Di qui deve partire lo sforzo per individuare strumenti di contenimento dei flussi turistici, soprattutto in aree urbane. Un libro sul diritto al turismo è certamente un buon punto di partenza.